

Poliambulatori in crisi fra tagli, chiusure e prestazioni in calo

**Dovevano fornire assistenza in tempi rapidi
La riforma della sanità li ha messi all'angolo**

Sulla carta, sono l'esempio perfetto di sanità a "chilometro zero", dove fare visite ed esami senza le code degli ospedali. In pratica, i 19 poliambulatori milanesi sono in declino, con le prestazioni che negli ultimi dieci anni sono diminuite, così come il fatturato. A patire sono sia le strutture in periferia, come via

Masaniello a Baggio, sia in centro, come viale Andrea Doria a due passi da corso Buenos Aires. Secondo la Regione, il problema non c'è: «Tra il 2014 e il 2019 sono stati previsti investimenti strutturali per 4,4 milioni, e 842mila euro per gli strumenti». Per il Pd, è un paradosso: «I poliambulatori da locomotiva della riforma, sono diventati l'ultimo vagone».

pagina III

La salute

La crisi della sanità a chilometro zero

Nati per dare risposte alle esigenze del territorio, i poliambulatori registrano un pesante calo delle prestazioni

Negli ultimi dieci anni il numero complessivo di visite ed esami effettuati è passato da 900mila a 750mila

ALESSANDRA CORICA

In via Masaniello, cuore del quartiere Baggio, 100mila abitanti e un ospedale – il San Carlo – a tre chilometri e mezzo, in dieci anni il calo è di quasi la metà. Visto che dai 96mila visite ed esami che venivano effettuati nel 2007, si è arrivati a 55.500 nel 2017. Ma il discorso non cambia se ci si sposta in zone più centrali, come in viale Andrea Doria, dove si fanno controlli e visite anche la sera, in virtù del progetto "Ambulatori aperti" tanto voluto dalla giunta Maroni, e confermato anche dall'attuale amministrazione. Ebbene, lì – a due passi da corso Buenos Aires – si è scesi in un decennio da 460mila a 300mila prestazioni: meno un terzo, insomma. Con un calo del fatturato che, spicciolo più spicciolo meno, si attesta intorno agli 800mila euro: a incidere, in particolare, la diminuzione degli esami di laboratorio. Che sono passati dai 250 prelievi giornalieri di qualche anno fa, a una cinquantina. E ancora: in via

Farini da 155mila visite ed esami si è arrivati, nell'arco di un decennio, a 101mila, in via Gola – da mesi al centro delle polemiche, vista la decisione dell'Ats di spostare proprio lì un Sert, nonostante la zona sia nota per essere una delle principali piazze dello spaccio milanese – da 130mila visite ed esami contati nel 2008, si è arrivati nel 2017 a 92mila.

È tutto in questi numeri, il declino dei poliambulatori milanesi. Una particolarità cittadina, 19 strutture – oggi in capo agli ospedali di Sesto e Cinisello – dove si potrebbero fare, in teoria, visite e controlli in tempi brevi, senza le lunghe attese degli ospedali più grandi. Diciannove strutture, però, che quasi sembrano la "Cenerentola" del sistema sanitariocittadino. Soggette a chiusure – l'ultima, l'anno scorso, in via Ripamonti – e accorpamenti, che fanno arrabbiare pazienti e medici. In barba a quella riforma che, proprio dalle strutture sul territorio, doveva partire. Come, del resto, confermano diversi studi: com'è possibile, si chiede per esempio la Fondazione Anna Kuliscioff, che «in tutta Italia ci siano 1.400 ospedali, e in Inghilterra appena 387?». Perché non si punta su strutture più piccole?

Il tema, annoso, è quello della sa-

nità a "chilometro zero". Con strutture piccole, "di territorio", che abbiano al centro il malato cronico. Doveva essere questo il cuore della riforma Maroni. Che, quindi, proprio dai poliambulatori sarebbe dovuta partire. E invece, salvo l'apertura di due Presst (presidi socio-sanitari) in via Farini e via Livigno, all'interno dei rispettivi poliambulatori e gestiti da cooperative private di medici, di fatto nulla si muove. «I poliambulatori sono allo sfascio – dice Danilo Mazzacane, numero uno della Cisl medici –. L'organizzazione è incomprensibile, le ore rimangono scoperte perché i medici vanno via. Noi come Cisl abbiamo cercato di intervenire, ci siamo appellati alla Regione. Ma mancano le risposte».

Le stime parlano di un calo complessivo di prestazioni in dieci anni, per tutti i poliambulatori, da circa 900mila a 750mila. Con altrettanta diminuzione delle ore lavora-



te da parte dei medici: in via Gola nel 2008 erano oltre 15.700, nel 2017 sono diventate 14.100. In via viale Andrea Doria erano 44.500 dieci anni fa, e ora sono diventate poco più di 41mila. Nonostante questo, però, per l'azienda socio-sanitaria Nord Milano – che comprende i poliambulatori, e poi gli ospedali di Sesto e Cinisello – il problema non c'è: in una relazione consegnata in Regione nei giorni scorsi, i vertici ospedalieri sottolineano infatti che le ore in cui i medici lavorano non sono diminuite affatto: al limite, «sono state a volte modulate diversamente, sia come mix delle specialità sia come distribuzione territoriale».

«La sostituzione di alcuni professionisti ha comportato tempi di reclutamento più lunghi di quanto auspicabile», scrivono però dall'ospedale. Dove ammettono anche il calo delle prestazioni, visto che «i dati dei primi cinque mesi del 2018 indicano un trend in riduzione dell'attività pari a circa il 3,8 per cento». Nonostante questo, però, per l'ospedale la situazione non è critica. E gli investimenti ci sono: tra il 2014 e il 2019 sono stati stanziati 4,4 milioni per sistemare i poliambulatori, di cui la metà è già stata investita. E poi altri 842mila euro sono stati destinati a strumenti più moderni. Peccato, però, che sia pazienti che medici lamentino le strutture vetuste e poco curate: in via Masaniello, dal 2015 una parte del palazzo è chiusa, dopo che l'allora Asl ha deciso di calare la saracinesca dell'ufficio di scelta e revoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



I centri che aiutano i pazienti a battere le liste d'attesa

1 Le strutture
A Milano oggi ci sono 19 poliambulatori, in capo agli ospedali di Sesto e Cinisello. A questi si aggiungono anche il Coi, il centro oculistico infantile in via Livigno, e poi nell'hinterland a Cusano Milanino, Sesto e Cologno

2 Il calo
Dal 2007 a oggi le prestazioni dei poliambulatori hanno subito una contrazione progressiva: da oltre 900mila sono scese a circa 750mila. Il calo è legato anche alla diminuzione degli esami del sangue eseguiti in laboratorio

3 Le chiusure
L'anno scorso è stato chiuso il poliambulatorio di via Ripamonti. Nel 2011 quello di via Fiamma, nel 2013 quello di viale Molise: in sostituzione, ne sono stati aperti due, più piccoli, in via Don Bosco e via Monte Palombino